
GENNAIO 1991

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

NOTE DI E PER LA VITA PARROCCHIALE

Gli atti di vandalismo, accaduti nella notte di fine d'anno, non fanno onore ad una popolazione: chiunque abbia commesso tali gesti. Una comunità sana deve essere capace di isolare il male, anche se deve essere disposta a capire chi sbaglia. Nella vita, persuadiamoci, non corriamo da isolati, ma ci realizziamo assieme.

Invece il moltiplicarsi degli impegni culturali, realizzati nel salone parrocchiale, mi fanno ben sperare. Per questo servizio l'avevo recuperato e reso accogliente.

Le note di cronaca subiranno un ritardo: la ragione è evidente. Gli incontri di preghiera natalizi e numerosi altri impegni avevano creato in me un vuoto che reclamava una pausa di silenzio. Il vostro parroco parla con facilità, ma è lento e pigro nello scrivere. Penso di aver esaurito quanto poteva servire per introdurre le note.

Il mandato dei catechisti.

Per la prima volta, nella solennità di Cristo Re, all'interno dell'Eucarestia delle ore 11, abbiamo celebrato "il mandato dei catechisti".

Le parole iniziali chiariscono il significato: «Celebriamo questa Eucarestia domenicale presentando al Signore e a tutta la comunità i nostri catechisti: oggi essi riceveranno "il mandato" in forza del quale saranno incaricati di prendersi cura dei vari gruppi di catechesi della nostra parrocchia per aprire loro la strada dell'incontro con Gesù.

Il gesto del "mandato" è solenne e impegnativo: è il Signore stesso che, attraverso la voce della Chiesa *manda* i catechisti a portare la buona notizia così come un giorno chiamò e inviò i discepoli. I catechisti della nostra parrocchia oggi assumono pubblicamente questo compito e insieme chiedono all'intera comunità di partecipare all'impegno di educazione alla fede che essi svolgono a nome di tutti noi, ma senza sostituirsi a noi.

Preghiamo dunque perché, come Maria, essi vivano in prima persona l'esperienza di lasciarsi trasformare dal Signore Gesù per poi, con tutta la vita, parlare di lui a coloro che hanno il compito di guidare nel cammino della fede».

Dopo il Vangelo tutti i catechisti, tenendo il cero acceso, innalzarono la preghiera sgorgata dal cuore di un grande vescovo, del secolo IV, S. Ilario di Poitiers:

«O Dio ci rivolgiamo a Te.

Studieremo con passione le parole dei tuoi profeti e dei tuoi apostoli. Busseremo a tutte le porte per aprire la nostra intelligenza. E' solo tuo potere concedere quello che ti chiediamo; fa che troviamo ciò che cerchiamo, apri dove bussiamo.

Lo studio della tua Parola ci porterà alla conoscenza; la docilità nella fede ci porterà oltre le nostre risorse. Anima questo nostro timido inizio, donaci lo Spirito che hai dato a profeti e apostoli, perché anche noi possiamo comprendere il senso autentico delle tue parole.

Dopo, potremo parlare di Te a tutti».

I catechisti sono prima di tutto testimoni. Accompagniamoli con la nostra costante preghiera e simpatia.

Il nuovo organo

La sua presenza era nota, ma la sera del 7 dicembre fu scelta per presentarlo ufficialmente.

Prima di iniziare il concerto fui invitato a "dire due parole". Accennai alle vicende di quello che chiamai: "Il piccolo". Lo feci per distinguerlo dall'altro che già possedevamo.

Il concerto realizzato dal giovane e valente organista, signor Alessandro Bianchi, diplomato in Organo e Composizione al Conservatorio di Piacenza mise in evidenza le belle qualità del nuovo organo.

Fu realizzato nel 1989 dalla ditta Abati Marco di Beregazzo con Figliaro.

Per meglio apprezzarlo trascrivo un brano di un competente:

«L'avvenire dell'organo sarà assicurato per i secoli, se l'organo si adatterà agli sviluppi dell'arte e della liturgia. Gli sviluppi tecnici, della meccanica e della elettronica, quasi appaiono di secondaria importanza di fronte alle esigenze della liturgia, dove l'organo trova la sua naturale collocazione.

Nei secoli passati l'organo ha avuto una evoluzione parallela all'evoluzione artistica. Le grandi casse dell'armadio lo confermano: i portelli dipinti dell'epoca rinascimentale, le fantasiose ornamentazioni con figure di putti e di personaggi dell'epoca barocca, la grande cassa ad un solo fornice coronato dall'arco a tutto sesto degli organi dell'Ottocento, e poi l'organo "Ceciliano" dalle grandiose e fantasiose facciate, fino all'organo "moderno" costruito in piena aria, che mostra con naturalezza le canne come sono disposte sui

loro somieri. Parallelamente e più sensibile e sostanziale, è avvenuta l'evoluzione interna dello strumento. I timbri chiari, fondati sul principale e sviluppati in piramide fonica fino al Ripieno, dell'organo "classico"; l'organo barocco arricchito di mutazioni in terza e da una vivace scelta di timbrismaglianti; l'organo romantico-sentimentale, ideato per l'interpretazione di musiche melodrammatiche, con abbondanza di viole e di violini; i giganteschi organi, costruiti dopo l'avvento della trasmissione elettrica, ricchi di colori e di possibilità tecniche sorprendenti.

Lo sviluppo dell'organo però è stato determinato principalmente dall'uso liturgico. La presenza dell'organo in chiesa viene *giustificata* in quanto è "decoro e bellezza della casa di Dio". Per questo l'organo si è sempre piegato alle esigenze della liturgia.

Per questo, finora, i più grandi organisti sono sempre stati sinceri collaboratori della liturgia» (*Emidio Papinutti: "Ma che musica!"* pagg. 190-91).

«Avrà un avvenire l'organo nella liturgia? Non c'è dubbio. Una condizione: che gli organisti si adeguino alla liturgia. Il problema, per conseguenza, non è l'organo ma l'organista» (*o.c. pag. 193*).

«Il piccolo» serve per la liturgia e fu studiato dal costruttore per questo uso. Non è certamente un organo da concerto, tuttavia, al tocco delle abili mani di un organista, meravigliò per le sue prestazioni.

La partecipazione del Coro G. P. da Palestrina, diretto dal concittadino Anteo Maspero, arricchì il programma. I presenti, anche se infredoliti, gustarono il programma offerto.

L'orologio: una avventura

Risalendo nei secoli, la prima notizia di un orologio sulla torre campanaria risale al 1752.

Nel documento per la visita del card. Giuseppe Pozzobonelli fatta nel 1752 troviamo:

«Adest orologium» (c'è l'orologio) (*c. 30*). Il Riva nelle sue «Memorie» lo giudica «molto superiore all'altro» cioè quello nuovo.

Continuò le sue prestazioni fino al mese di aprile del 1853. Una nota del parroco Cesare Oggioni ci assicura che «si cominciò a demolire il vecchio campanile della parrocchia che stava a rimpetto della chiesa parrocchiale (*nuova*)». Ci assicura inoltre:

«Li 31 dicembre 1852, cominciarono a suonare le sei nuove campane sul nuovo campanile, e ciò con molta allegrezza di tutta la popolazione».

Per le vicende dell'orologio sentiamo il Riva:

«essendo stato, in seguito alla posizione delle campane, demolito il vecchio campanile l'orologio che prima serviva... cessò di essere servibile e si progettò per un nuovo. L'orologio (*era*) necessario quanto le campane, ma per causa di quei di Cassano che mai vollero conve-

nire per la loro parte, per frivoli pretesti, la cosa andò in lungo.

Ecco come.

Sulla sommità della facciata della chiesa, vi fu fatta una statua in marmo che rappresenta S. Margherita V.M. titolare della parrocchia.

Parve a quei di Cassano, a ciò incitati dall'ingegner Caroè e dai primi possidenti della Comune, che la statua suddetta impedisse la vista del quadrante verso Cassano, per cui si pretese di levare la statua o per lo meno di abbassarla. Un ricorso inoltrato da varii individui alla competente autorità ne fece sospendere l'esecuzione, e dopo molti contrasti, consideratosi che la spesa per rimuovere la statua portava più che la parte che sarebbe toccata a Cassano per l'orologio, si venne nella decisione che la Comune di Albese sostenesse l'intera spesa dell'orologio.

Ottenuta l'approvazione, si venne al contratto con i fratelli Pedraglio di Como, abilissimi artefici su questo genere, il gennaio 1857 per la somma di lire austriache 1560 salvo addizioni imprevedute. L'orologio venne bene eseguito, e condotto a termine di sentire le ore nel giorno di Pasqua, 4 aprile 1858» (*Riva: "Memorie storiche"* pag. 33).

Aveva una sola sfera e cessò di scandire le ore nell'anno 1974.

Il nuovo orologio... non gradì l'aria di Albese e menò una vita stenta fino ad oggi. Le spese per le riparazioni furono superiori al costo di installazione. Un ex Sindaco mi disse apertamente: «Il Comune spenderebbe meno se regalasse un orologio a tutti gli albesini».

Ora la ditta Ciampi ne ha posto uno nuovo con un unico orologio pilota. Sembra funzionare.

Il grazie continua.

Nel clima del nostro tempo nel modo stesso con il quale le generazioni più giovani prendono le cose, la vecchiaia è, in certo senso, sostanzialmente svalutata, come se fosse solo il fallimento della giovinezza, il suo scarto. «E così succede - dice il card. Lustiger - che certuni accettano di malanimo il proprio invecchiamento. Non solo perchè a volte è accompagnato da un indebolimento fisico, da una sofferenza morale, da una maggiore solitudine, ma anche perchè non si accetta di essere giudicati in quel modo dai giovani: come degli scarti, come gente superata, inutile...

Bisogna allora rassegnarsi ad un tale stato di cose? Bisogna semplicemente adattarsi, cercando di fare il nostro meglio o del meno peggio?».

La risposta del «Gruppo terza età» è di tutt'altro genere. Da anni offrono i loro lavori per aiutare a risolvere problemi diversi. Quest'anno la mostra-vendita dei loro lavori mise a disposizione della parrocchia la somma di quattro milioni. Se un augurio è possibile: «Il gruppo» possa avere più ampie ramificazioni!

Gesù, nostra salvezza

Certamente il Signore è venuto per salvarci, ma ha posto nelle nostre mani la nostra salvezza e quella degli altri. Perché chi ci ha creato senza di noi non può salvarci senza di noi.

«La sua salvezza non ci sarà data - afferma Paolo VI - senza una nostra cooperazione. Non è magica, non è automatica la sua salvezza. Non è una predestinazione fatale, non è un dono imposto a chi non vuole riceverlo. L' economia della misericordia universale e soverchiante di Dio non ci dispensa da un concorso nostro, libero e personale, di buona volontà, da una collaborazione, almeno condizionale di accettazione. Anzi, la venuta di Cristo fra noi fa risaltare, come una scelta drammatica, la vocazione della nostra libertà nel gioco della nostra salvezza. Chiamati a un soprannaturale destino, siamo liberi, siamo responsabili della scelta con cui a noi lo applichiamo, o da noi lo respingiamo. Il dramma morale del mondo e delle anime, allora, si fa grandioso e tremendo».

Il nuovo anno

Il tempo che ci viene concesso è carico dell'amore di Dio. Non dobbiamo affaticarlo, non lo farebbe trasparire.

E' vero che questa speranza è messa a dura prova dalle previsioni umane, soprattutto da quelle che escludono la fede. Noi sappiamo che l'angelo disse ai pastori:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». «Sono parole - scrive don Bruno Maggioni - che dobbiamo considerare con attenzione: la pace è la contropartita terrestre della gloria che Dio ha nei cieli, la pace è il dono della venuta del Cristo, offerta ad ogni uomo perché implicita nell'amore di Dio e Dio ama ogni uomo».

Mi sembra molto istruttivo quanto trovai nella vita di Albert Schweitzer:

La sera dopo che sua madre gli aveva dato il bacio della buona notte, Albert aggiungeva alle preghiere serali questa preghiera:

«O Padre, protegg e benedici tutte le cose che respirano, preservale da ogni male e falle dormire in pace».

Quanta verità e poesia in queste parole: la pace è il dono di Dio, glielo dobbiamo domandare incessantemente.

+++ Ed ora a tutti il migliore augurio e un cordiale saluto

il vostro parroco.

perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

La fede è essenzialmente un fatto intimo. Il Signore la offre e l'uomo l'accoglie nella sua coscienza. Ma il segno della nostra adesione a Cristo è costituito dalla testimonianza, la capacità, cioè, di dire con la nostra vita ciò che possediamo dentro. Per quanto umile e schivo, il cristiano non può non far trasparire i suoi convincimenti. Il cristiano è un uomo coerente e comunica la sua fede.

Preghiamo dicendo:

«Signore, apri i nostri cuori e aiutaci a trasformare la nostra vita per poter far parte del tuo Regno. Quando ci chiami, donaci la grazia di seguirti senza ritardo e senza difficoltà, con fiducia nei tuoi misteriosi disegni, affinché con le parole e le opere, e soprattutto con la testimonianza della nostra vita, possiamo divenire tuoi collaboratori nell'annunciare il Vangelo della salvezza».

(Da: "Dall'alba al tramonto").

Febbraio

Proponiamo per il mese di febbraio una preghiera che ci invita alla disponibilità verso tutti.

La civiltà contemporanea favorisce l'egoismo, l'isolamento, la ricerca di se stessi. Il nostro modello, Gesù, è venuto sulla terra per capovolgere questo modo di pensare e di agire, per dirci che siamo tutti fratelli e insegnarci ad aprirci ai bisogni degli altri, ad amarci l'un l'altro, come Lui ha amato noi.

Sia questo il nostro impegno per la quaresima imminente.

Diciamo:

«Signore, fammi amico di tutti. Fà che la mia persona ispiri fiducia a chi soffre e si lamenta; a chi cerca luce perché lontano da Te; a chi vorrebbe incominciare e non se ne sente capace.

Signore, aiutami a non essere accanto a alcuno con volto indifferente, con cuore chiuso, con un passo affrettato. Fammi vedere quelli preoccupati e disorientati; quelli che soffrono e non lo mostrano; quelli che si sentono isolati senza volerlo, e dammi quella sensibilità che mi farà incontrare i loro cuori.

Signore, liberami da me stesso, perché ti possa servire, perché ti possa amare, perché riesca ad ascoltarti in ogni fratello che Tu mi fai incontrare. Amen».

(G. Volpi).

PREGHIAMO INSIEME

Gennaio

«Vivere allo scoperto», può essere un programma per il nuovo anno che il Signore ci dona. Gesù usa una frase ancor più efficace: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini,

NELLA LUCE DEL NATALE

Il Natale dei piccoli

Tutto perfetto anche quest'anno lo spettacolo natalizio organizzato dalle insegnanti della Scuola Materna: scenografia, musica, costumi, canti: il tutto profuso di spiritualità e dolcezza.

Si sono susseguite scenette e canti mimati. Un "Caro Gesù Bambino", interpretato da una vocetta sicura e intonata ha riempito di tenerezza il cuore di tutti i presenti attenti e numerosi, così pure il piccolo ex alunno della Scuola Materna ha dato un tono armonioso con musiche natalizie. Il gruppo dei "grandi" ha recitato brevi pensieri mentre presentava i doni a Gesù Bambino.

Non poteva mancare un baby Babbo Natale accompagnato, questa volta da... un negretto (forse... figlio di un extra comunitario smarritosi per le vie di Albese?).

Si è riagganciato così lo spirito internazionale del primo canto eseguito all'inizio dello spettacolo: "Natale nel mondo".

In seguito ecco un grande Babbo Natale, tra il sincero stupore dei piccoli, con una gerla piena di panettoncini offerti dalla Pro-Loce e dolci offerti dalla Associazione Genitori.

Tutto bene, dunque!

Ma dietro le quinte, le insegnanti e i loro collaboratori, non hanno avuto un attimo di tregua: una canzoncina, un fiocco, una stella da sistemare o appuntare; un messaggio, un contrordine da inviare all'esperto presentatore che, via via improvvisava. Che frenesia!

E i piccoli? Sereni, spontanei, ma soprattutto felici di trovarsi insieme a insegnanti e parenti cantando alla fine: «Tanti auguri, auguri, auguri...».

Una spettatrice

Rivivere il Natale

Il Natale, nella sua forza di salvezza, non si è esaurito con la nascita storica di Gesù, ma si perpetua nei secoli: anche oggi.

Il Dio di Gesù Cristo si è rivelato come "Dio della vita" e, come tale, continua la sua opera nelle vicende umane, trovando spazio nel cuore di chi lo sente e lo vuole vicino.

Il Natale vero, che dona la gioia, è stato rivissuto il 22 dicembre nell'ambito del "recital" tenuto dalle ragazze dell'Oratorio femminile con l'aiuto delle catechiste e la partecipazione dei genitori.

Un'atmosfera serena, sostenuta dal coinvolgimento di tutte, dalle più piccole alle più grandicelle, ha dimostrato che il Natale è: "Dio con noi", Dio che "mette casa" tra noi. Dio diventato uomo come noi (Gesù non si vergogna di chiamarci fratelli!), perché noi possiamo diventare "figli" come lui.

Le ragazze, che hanno dato compimento al loro cammino di fede dell'Avvento, preparate durante le ore di catechismo, hanno lanciato lo stesso messaggio donato a noi da Gesù. Egli non è venuto a dire: "Dio è santo" (lo sapevamo già!), ma a dirci: "Anche tu puoi diventare figlio di Dio, vivo della sua vita, cioè santo".

Degni di lode sono stati l'impegno delle partecipanti, soprattutto la serietà delle bambine più piccole, la freschezza e la vivacità degli

intervenuti e la sapiente scelta dei sottofondi musicali.

L'augurio di chi scrive si esprime nella fiducia che il messaggio di questo Natale 1990 possa essere stimolo e motivazione di un rinnovato cammino di crescita nella fede, in tutti quegli ambiti di vita giovanile, dove è più facile dire con Paolo VI:

«Gesù è il vero amico che voi cercate.
Venite, perché siete attesi,
Venite e conoscetelo;
e poi amatelo e seguitelo».

Paola Bianchi

Veglia: le notti di Dio

Tutti noi temiamo un po' la notte, perché sembra togliere le nostre sicurezze: di solito chiamiamo "notte" i periodi di difficoltà e "buio" i momenti della vita in cui non abbiamo certezze per vivere.

Dio invece, come leggiamo nella Bibbia, sceglie proprio la notte per compiere alcune delle sue opere più grandi, intervenendo là dove le capacità dell'uomo non riescono ad arrivare, o quando ogni speranza sembra perduta.

Questa in sintesi fu la proposta di riflessione offerta dalla veglia svolta durante la notte di Natale, alla quale presero parte i giovani della parrocchia, in particolare adolescenti dai 16 ai 18 anni.

La veglia fu strutturata in quattro parti con l'intento di meditare sul significato di quattro "notti" fondamentali dell'azione salvifica di Dio: la creazione, la liberazione, la risurrezione, la natività.

Canti, letture e preghiere accompagnarono le riflessioni proposte da alcuni giovani, che si erano impegnati nella preparazione.

Il primo momento, la notte della creazione, ricordò il dono più grande che Dio ci ha fatto: quello della vita conseguenza del suo amore di Padre. Infatti quando non esisteva nulla, Dio creò l'uomo e gli diede la vita con un "soffio": questo è simbolo del suo atto di amore.

Il secondo momento della riflessione cercò di mettere in relazione la liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto, con la liberazione che anche noi a Natale dovremmo vivere: liberazione dalle ricchezze egoistiche, dalle nostre idee preconcepite, dalle paure che ci fanno schiavi delle nostre scelte e spesso ci fanno dimenticare di essere creature di Dio e fratelli in Cristo, per il timore di dover rinunciare alla nostra immagine mondana.

La risurrezione di Cristo, che fu ricordata come terza "notte" di Dio, intese invece rivelare che, nonostante gli uomini non si accorgano, Dio opera la liberazione per tutti e non solo per il popolo d'Israele. Dobbiamo ricordare che Dio offrì il suo Figlio per la nostra salvezza; perciò sta a noi riconoscerlo nei nostri fratelli e seguire il suo esempio, oppure rifiutarlo.

Il quarto momento di riflessione ci ricorda la notte della natività, nella quale il mistero dell'incarnazione del Verbo si realizzò; scegliendo la strada dell'umiltà e della povertà, passando attraverso la precarietà di un viaggio e la semplicità del presepe. Dio mostrò agli uomini in questo modo il meglio di sé e venne ad assumere la nostra natura umana e condividere la nostra situazione.

Per cercare di rendere più autentiche e concrete tutte queste riflessioni, il cammino della veglia lasciò poi spazio agli interventi liberi dei presenti.

Tra essi alcuni giustamente osservarono che, poichè noi siamo creature di Dio, non dipendiamo solamente da noi stessi o dagli altri; soprattutto a noi giovani spesso tutto sembra andare male, ma è in questi momenti che dobbiamo conservare la speranza in Dio Padre. Come nel mistero della Pasqua infatti, questa luce di fede che accende il nostro spirito, è proprio quella che ci dà la gioia di vivere la vita, come la felicità di un dono.

Da altri presenti fu notato, inoltre, che oggi troppo raramente ci fermiamo a riflettere e a fare silenzio dentro di noi; ciò accade soprattutto in momenti come il Natale, ma ci accorgiamo che solo questi non bastano, perchè così diamo per scontato ciò che invece è il senso autentico della fede.

Talvolta noi pensiamo di non dover riflettere, perchè lo abbiamo già fatto in passato: non ci accorgiamo invece che, interrogandoci e meditando continuamente, possiamo riscoprire o ricordare qualcosa di prezioso per la prosecuzione del nostro cammino, per avvicinarci al traguardo che abbiamo scelto di raggiungere.

Rivolgiamo quindi a Dio una preghiera per aiutarci e sostenerci ogni giorno, e per ricordarci di andare sempre incontro ai nostri fratelli, rinnovando la gioia della notte di Natale.

Walter Bianchi
Massimo Delvò

A.C.R.

Con l'inizio del nuovo anno, riprendiamo con maggior entusiasmo e tante idee nuove l'attività del gruppo A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi).

Il gruppo, nato due anni fa nell'ambito dell'Oratorio femminile per suggerimento di suor Pierlucia, è comunque aperto sia ai ragazzi che alle ragazze delle scuole elementari e medie.

Quello che l'A.C.R. vorrebbe essere, e cercherà di essere sempre più in futuro, è un gruppo

in cui gli aderenti possano "crescere" nella prospettiva della loro scelta di fede, ed anche nei rapporti con gli altri.

Concretamente le attività che svolgiamo sono le più varie, in quanto accanto a momenti semplicemente creativi (giochi, canti ecc.) ce ne sono altri più *impegnati*, come la realizzazione di cartelloni riguardanti temi vari, affrontati comunque sempre a partire dall'esperienza concreta dei ragazzi.

Il mese di gennaio sarà il mese della pace, e ci vedrà impegnati nella preparazione del meeting zonale (zona di Lecco) che si terrà a Molteno il prossimo 2 febbraio.

Ci incontreremo la domenica mattina dalle 10 alle 11 presso la Scuola Materna. Vi aspettiamo numerosi!

Le educatrici A.C.R.

Volontariato

Mercoledì, 19 dicembre, si è tenuto, presso il Salone parrocchiale, un incontro sul tema: "Giovani-solidarietà-volontariato", particolarmente rivolto agli adolescenti (15-17 anni).

Relatori della serata sono stati quattro responsabili della Scuola "...verso il volontariato", un'iniziativa promossa dal Centro giovanile S. Filippo di Como e rivolta ai giovani dai 15 ai 17 anni.

Più che una vera e propria scuola, si tratta, in realtà di un cammino educativo che nel corso di due anni (il prossimo biennio avrà inizio il 12 gennaio), porta progressivamente i giovani alla scoperta della solidarietà con loro che vivono situazioni di bisogno.

L'incontro è stato soprattutto incentrato su due aspetti: da una parte, l'approfondimento delle motivazioni che stanno alla base del volontariato cristiano; dall'altra, la presentazione di alcune esperienze concrete di impegno a favore degli emarginati; di estremo interesse, a questo proposito, sono state le testimonianze di Filippo, che, come obiettore di coscienza, svolse il servizio civile presso il "Centro di aiuto e di ascolto" di Como, e di Sergio, che ha parlato invece della sua esperienza di volontariato nell'ambito dell'handicap.

I partecipanti, per la verità non numerosissimi, hanno comunque dimostrato grande interesse per il tema trattato.

Nel mese di febbraio o marzo si prevede di realizzare un secondo incontro di questo tipo, incentrato sul tema: "Obiezione di coscienza ed anno di Volontariato sociale".

Margherita Casartelli

ANAGRAFE **NOVEMBRE**

Battesimi

Rossini Marta di Dario e Tognetti Simona
Sala Valerio di Mario e Bianchi Piermaria
Valsecchi Simone di Alessandro e Mauri Giovanna

Matrimoni

Marelli Giorgio con Radice Rosaria

Morti

Baroni Gino di anni 81
Bianchi Giovanni di anni 84

ANAGRAFE **DICEMBRE**

Matrimoni

Castelli Fabrizio con Misenti Rita
Rossi Maurizio con Canuto Silvia
Casartelli Marco con Rossi Valeria
Vinella Angelo con Proserpio Mariangela
Turati Carlo con Nespola Fausta
La Porta Francesco con Zappa Paola

Morti

Ciceri Giovanni di anni 95
Beretta Francesco di anni 68
Bolpato Angelo di anni 69
Tettamanti Pietro di anni 66

OFFERTE

Chiesa

Nn. 100.000; nn. 200.000; nn. 2.000.000; nn. 1.000.000; la classe 1930 in occasione 60° per il tetto della chiesa 480.000; nn. per il tetto 50.000; in occasione battesimo nn. 50.000; nn. 100.000; nn.

150.000; nn. 1.000.000; nn. per la Madonna 100.000; nn. in memoria di un caro defunto 100.000; nn. per la Madonna 100.000; in memoria di Bedetti Guido 100.000; nn. 100.000; per l'ottantesimo compleanno per il tetto 1.000.000; la moglie in occasione 80° del marito per il tetto 1.000.000; nn. per il tetto 100.000; nn. 100.000; nn. 50.000; in memoria di Beretta Francesco 500.000; i familiari in memoria di Bianchi Giovanni 300.000; in memoria di Tettamanti Pietro 100.000; nn. 500.000; nn. 150.000; il fratello e le sorelle in memoria di Beretta Francesco 200.000; in occasione 25° matrimonio comunitario 250.000.

Ospedale

I compagni di leva del 1935 in memoria di Carlo Parravicini per un letto 480.000; i fratelli Maesani in memoria del papà Antonio con grande riconoscenza per l'ospitalità e cure prestate offrono 1.000.000; il figlio Angelo in memoria della mamma Maria Teresa Terragni riconoscente alle rev. Suore e al personale offre 1.500.000; i familiari in memoria di Bianchi Giovanni 300.000; nn. 1.000.000; il fratello e le sorelle in memoria di Beretta Francesco 200.000.

Oratorio

I familiari in memoria di Bianchi Giovanni 300.000; nn. 100.000; in memoria di Beretta Francesco 500.000; il fratello e le sorelle in memoria di Beretta Francesco 200.000.

Asilo

I familiari in memoria di Bianchi Giovanni 300.000.

"Melograno":

in occasione 25° matrimonio comunitario 130.000.

CALENDARIO PARROCCHIALE

Gennaio 1991

1 Giornata mondiale per la pace

«Dobbiamo allargare il cerchio del nostro amore affinché abbracci l'intero villaggio. Il villaggio deve a sua volta abbracciare la provincia e così via, finché la sfera del nostro amore non confini con il mondo» (**Gandhi**).

4 Primo venerdì del mese. S. Messa in onore del S. Cuore, alle ore 15,30.

6 Epifania

«L'Epifania è un canto dell'universalismo, della fratellanza fra i popoli non solo sulla base di motivi filantropici ma soprattutto perché Dio tutti ama e tutti sono redenti dal sangue del suo Figlio. E' un canto del dialogo e del rispetto per i valori disseminati nel terreno delle varie culture e delle differenti ricerche religiose ed umane» (**G. Ravasi**).

Alle ore 11 celebrazione comunitaria del 25° di matrimonio.

8 S. Messa all'asilo alle ore 17.

13 Incontro con i genitori dei cresimandi nel salone parrocchiale alle ore 15,30.

16 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

18-25 Ottavario di preghiera per l'unione dei cristiani.

20 Battesimi comunitari alle ore 14,30.

Incontro con i genitori dei comunicandi, alle ore 15,30, all'Oratorio.

22 S. Messa all'asilo alle ore 17.

27 Festa della S. Famiglia.

«I coniugi cristiani sono chiamati non solo ad essere degni della loro vocazione ma ad essere testimoni dinanzi al mondo della perenne validità del messaggio evangelico, come forza capace di lievitare dall'interno ogni realtà temporale e di farla realizzare» (**G. Campanini**).

29 Ora di guardia. Alle ore 15. Perciò la S. Messa sarà posticipata alle ore 16.

Febbraio

1 Primo venerdì del mese. S. Messa in onore del S. Cuore alle ore 15,30.

2 Presentazione di Gesù al tempio.

Alle 15,30 ci sarà la S. Messa per la terza età e dopo l'incontro fraterno nel salone parrocchiale.

3 Giornata in difesa della vita.

Lo scopo di questa giornata è di educare all'accoglienza della vita e di combattere l'aborto e ogni forma di violenza. Essendo anche S. Biagio, dopo ogni S. Messa, sarà possibile il bacio della candela benedetta.

5 S. Agata. Alle ore 9,30 S. Messa in onore della santa.

6 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

10 Incontro con i genitori dei cresimandi nel salone parrocchiale alle ore 15,30.

11 Apparizione della Madonna a Lourdes.

Alle ore 15,30 S. Messa in onore della Madonna. Pregheremo per i nostri ammalati.

12 S. Messa all'asilo alle ore 17.

17 Prima domenica di quaresima.

Dopo ogni S. Messa ci sarà il rito dell'imposizione delle ceneri. - Alle ore 14,30 ci saranno i battesimi comunitari. - Alle ore 15,30 l'incontro con i genitori dei comunicandi all'oratorio.

20 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

26 Ora di Guardia. Alle ore 15,00. La S. Messa sarà spostata di mezz'ora.

Alle ore 17 la S. Messa all'asilo.